

Estratto dalle
MISHNAIOT

TRADUZIONE ITALIANA E NOTE ILLUSTRATIVE

DI VITTORIO CASTIGLIONI

ORDINE TERZO E QUARTO

PIRKÈ AVOT
o Massime dei Padri

integrate con il testo ebraico
a cura di

www.torah.it

Gerusalemme, 5775 - 2015

TIPOGRAFIA SABBADINI
ROMA 1982 - 3722

CAPITOLO 2

Ascolta la lettura del capitolo

www.archivio-torah.it/EBOOKS/PirkeAvot/AudioCap2.mp3

CAPO II.

1. Rabbì (1) diceva: Qual è il retto modo di procedere che l'uomo deve appropriarsi? Quello che ridonda ad onore di chi lo applica (2), e gli procura onore dagli uomini (3). Sii rigoroso osservatore del più lieve precetto, come del grave, perchè tu non conosci il premio dei precetti. Considera il danno (4) causato dall'esecuzione di un precetto di fronte al guiderdone di esso (5), e il vantaggio di una prevaricazione, di fronte al danno che essa arreca (6). Rifletti a tre cose, e non verrai al caso di commettere peccato: sappi ciò che è al disopra di te: un occhio che vede e un orecchio che ode; mentre tutte le tue azioni vengono registrate in un libro (7). 2. Rabban Gamliel figlio di Rabbì Jeudà il principe, diceva: Bene si associa lo studio della divina Legge, con l'esercizio di una professione, perché la preoccupazione di ambedue, fa dimenticare il peccato (8). Ogni studio della Legge non accompagnato da una professione, finisce per cessare, e trascinare al peccato. Tutti quelli che si occupano per il pubblico, debbono occuparsene a fin di Dio (9); perchè il merito dei loro padri li assiste, e la loro virtù dura in eterno (10). A voi (11) io

Capo II. (1) Rabbì Jehudà Annassi, il principe, detto anche Akkadòsh, il Santo, e per antonomasia, Rabbì, il maestro per eccellenza; nato nel 3896 e morto nel 3979. (2) Chè è onorifico per sè stesso. (3) Ed è concorde a ciò che gli uomini approvano e lodano. (4) Perdita materiale o di godimento. (5) Nella vita stessa. (6) La punizione divina. (7) Il libro delle memorie *סֵפֶר זְכוּרֹת*, di cui parla metaforicamente il profeta Malachì (III, 16). (8) Assorbendo il tempo e la mente dell'uomo; *עֵרְבָה* = la via, l'uso del paese, significa civiltà; qui, la professione che uno esercita per ricavarne il campamento. (Il *Dalla Torre* traduce con *vita pratica*: e ci sembra più vicino al senso proprio della frase: considerato che la *professione* viene poi subito citata con la voce ineludibile: *מְאָבָה* = lavoro. Mentre il primo inciso mira probabilmente a condannare l'isolamento anacoretico di certi studiosi, schivi del consorzio sociale. E' forse un'allusione alle scuole mistiche, o ai pochi sopravvissuti alla maniera degli antichi Esseni, finiti probabilmente con la distruzione del S. Tempio. Questa versione è appoggiata anche dagli altri volgarizzatori che abbiamo innanzi. Il *Mannheimer* ha: *Weltkenntnis* = conoscenza del mondo; l'edizione inglese: *exercise of the world* = pratica del mondo, il *Graetz* parlando di questo dotta: *Gamliel III* (Gesch. v.IV ; p. 211), traduce la frase nella massima riportata, con *weltliche Geschäfte* = occupazioni mondane. Nello stesso modo interpreta il *Ben Jehudà* nel suo *Thesaurus* (op. cit., vol. II, p. 100): *עֵרְבָה דְּעָלְמָא*, nella citazione di questa massima. Il Luzzatto (Disc stor. rel., p. 117): «esercizio di qualche arte», e Israel Costa: «esercizio di un'arte o del commercio»: s'accordano invece col nostro Autore. L'edizione anonima ladina, mantiene la frase ebraica: *עֵרְבָה דְּעָלְמָא* col senso proprio probabilmente, conservatosi nel jargon *spagnolo e judisch-deutsch*, e sopra citato dal nostro autore, di: *civiltà, buona creanza, regole di Galateo*. - E. S.). (9) Cioè nel modo e allo scopo voluto da Dio: (10) Il frutto del bene da essi operato, si perpetua. (11) Così dice il Signore: A voi che agite

פרק ב

א רבי אומר, איזוהי דרך ישרה שיבור לו האדם, כל שהיא תפארת לעושיה ותפארת לו מן האדם. והוי זהיר במצוה קלה כבחמורה, שאין אתה יודע מתן שכרן של מצות. והוי מחשב הפסד מצוה כנגד שכרה, ושכר עברה כנגד הפסדה. והסתכל בשלשה דברים ואי אתה בא לידי עברה, דע מה למעלה ממך, עין רואה ואין שומעת, וכל מעשיך בספר נכתבין:

ב רבן גמליאל בנו של רבי יהודה הנשיא אומר, יפה תלמוד תורה עם דרך ארץ, שיגיעת שניהם משכחת עון. וכל תורה שאין עמה מלאכה, סופה בטלה וגוררת עון. וכל העמלים עם הצבור, יהיו עמלים עמהם לשם שמים, שזכות אבותם מסייעתן וצדקתם עומדת לעד. ואתם,

Download gratuito di tutti i capitoli nel sito

www.torah.it

all'indirizzo:

www.archivio-torah.it/ebooks/pirkeavot

attribuirò grande merito, come se *voi* l'aveste fatto (12). **3.** Siate cauti con i potenti, perchè essi non avvicinano l'uomo che per il loro proprio bisogno; si mostrano quali amici nel momento del loro comodo, ma non assistono l'uomo nell'ora della sua strettezza. **4.** Ei diceva ancora: Esegui la sua volontà (13) come la sua. Annulla la tua volontà a cagione della sua, acciocchè annulli la volontà altrui (14), a cagione della tua. Hillel diceva: Non ti separare dal pubblico (15); non avere fede in te stesso (16) fino al giorno della tua morte; non giudicare il tuo compagno finchè tu non ti trovi nelle sue circostanze; non dire di una cosa che non è possibile di udirla (17), perchè infine verrà udita (18); e non dire: Quando avrò agio (19) studierò, perchè forse non avrai agio. **5.** Egli soleva dire: Un uomo incolto (20), non è temente del peccato, nè un ignorante è pio; il timido (21) non impara, nè l'iracondo (22) può insegna-

in questo modo. (12) Con i vostri mezzi stessi, anzichè con quelli del pubblico da voi amministrato. (13) Di Dio. (14) Dei tuoi nemici; secondo alcuni, è una circonlocuzione, per non dire che Dio muta la sua volontà per quella di un uomo. (15) Non distinguerti da ciò che fanno tutti gli altri. (16) Per aver sicurezza di non commettere peccato. (17) Cioè, che non la udrà nessuno che la comunichi ad altri. Secondo altri, che sia inaudita, cioè impossibile. (18) Ciò che era un segreto, diventa pubblico; e ciò che pareva impossibile si verifica. (19) Quando sarò disponibile, cioè quando non avrò altra occupazione. Da פָּנָה = ebr. biblico, sgomberare. (Anche volgersi; lo stesso senso generico mantiene nell'ebraico rabbinico e nell'aramaico, con l'aggiunta di questo significato speciale della nostra Mishnà: essere libero cioè da occupazioni, aver agio di far qualche cosa. Il quale è comunissimo, nella frase rabbinica יֵשׁ לִי פָנָי = ho il tempo libero, a disposizione; e nella voce legale פְּנִיָּה פְּנִיָּה col significato proprio di celibe, o nubile, disponibile cioè per il matrimonio. - E. S.). (20) אַרְמַיִם aram. fuori; selvaggio, che sta fuori dell'umano consorzio. פָּרָה nell'ebraico rabbinico ha anche il significato di rozzo, incolto, per un terreno, indomito o selvaggio, per un animale. שׁוֹר הַבַּיִת, buffalo. Il senso è ripiegato probabilmente dall'amarico, dove la voce פָּרָה oltre che il valore di fuori, ha entrambi questi due significati. Il passo della Genesi III, 19 הַיַּיִת הַשְּׂדֵה la fiera della campagna, è ridato dal Targum di Onkelos con הַיַּיִת הַבָּרָה fiera selvaggia. E' pure un aramaismo, il verbo בִּוֵּר, nel senso agricolo di lasciare un terreno incolto, a maggesi, come si vede nella versione del passo biblico Gen. XLVII, 19, e la terra non rimanga *desolata*, che viene ridato dall'amarico di Onkelos, con la frase וְאֶרְעָא לָא תִבְוֵר. Da questo verbo fu tolto dai rabbini per traslato, l'aggettivo בִּוֵּר (alias בּוֹר), uomo rozzo, incolto, qui citato nella nostra Mishnà, e che ci sembra preferibile alla derivazione da פָּרָה fuori, col valore di uomo appartato fuori del mondo, misantropo. Questo senso tradizionale seguono anche tutte le versioni che abbiamo innanzi, meno il Mannheim che ridà la voce arbitrariamente, con *Dummkopf* = minchione. E così interpretava a suo tempo il Maimonide, come si vede dal passo ebraico riportato ad esempio dal Ben Jerudà, nel citato suo Thesaurus, (volume I, pag. 491); e che vale, tradotto in italiano: uomo incolto moralmente ed intellettualmente, in cui nessun insegnamento potrebbe mai dare buon frutto. - E. S.). (21) Che si fa riguardo di domandare. (22) Da

מַעֲלָה אֲנִי עֲלֵיכֶם שָׂכַר הַרְבֵּה כְּאִלּוּ עֲשִׂיתֶם:

ג הוּוּ זְהִירִין בְּרִשׁוֹת, שְׂאִין מְקַרְבִּין לוֹ לְאָדָם אֲלֵא לְצַרְךָ עֲצָמָן. גְּרֵאִין כְּאוֹהֲבִין בְּשַׁעַת הַנְּאָתָן. וְאִין עוֹמְדִין לוֹ לְאָדָם בְּשַׁעַת דְּחִקוֹ:

ד הוּא הִיָּה אוֹמֵר, עֲשֵׂה רְצוֹנוֹ כְּרְצוֹנְךָ, כְּדִי שְׂיַעֲשֶׂה רְצוֹנְךָ כְּרְצוֹנוֹ. בְּטֵל רְצוֹנְךָ מִפְּנֵי רְצוֹנוֹ, כְּדִי שְׂיִבְטֵל רְצוֹן אֲחֵרִים מִפְּנֵי רְצוֹנְךָ. הִלֵּל אוֹמֵר, אֵל תִּפְרוֹשׁ מִן הַצְּבוּר, וְאֵל תֵּאֲמָן בְּעֲצָמְךָ עַד יוֹם מוֹתְךָ, וְאֵל תִּדְּוִן אֶת חֲבֵרְךָ עַד שְׂתַגִּיעַ לְמְקוֹמוֹ, וְאֵל תֵּאֲמֵר דְּבַר שְׂאִי אֲפָשֶׁר לְשַׁמוֹעַ שְׂסוּפוֹ לְהַשְׁמַע. וְאֵל תֵּאֲמֵר לְכַשְׂאֲפָנָה אֲשֶׁנָּה, שְׂמָא לֹא תִפְנָה:

ה הוּא הִיָּה אוֹמֵר, אִין בּוֹר יֵרָא חֲטָא, וְלֹא עִם הָאָרֶץ חָסִיד, וְלֹא הַבֵּיִשָׁן לְמַד, וְלֹא הַקְּפָדוֹן מְלַמֵּד,

re; chi troppo attende ai commerci (23), non diventa dotto, e dove non vi sono uomini (24), procura tu di esser uomo. 6. Ei vide anche, una volta, un teschio galleggiare sull'acqua. E l'apostrofò dicendo: «Perchè tu hai annegato altri, fosti annegato, e la fine di quelli che sommersero te, sarà di essere sommersi (alla lor volta)!» 7. Egli diceva inoltre: Quanta più carne, tanto più vermi; quante più ricchezze, tanti più crucci; quante più donne, tante più fattucchiere (25); quante più schiave, tanta più incontinenza; quanti più schiavi, tanto più furti. [E per converso:] Quanto più studio della Legge, tanta più vita; quanta più concentrazione (nello studio) (26), tanta più sapienza; quanto più consiglio, tanto più senno; quanta più beneficenza, tanta più pace. Chi si acquista un buon nome, acquista a sè un gran bene; chi si acquista le parole della divina Legge, si acquista la vita eterna. 8. Rabban Johhanan figlio di Zaçcai (27) ricevette la tradizione da Hillel e da Shammài, Egli soleva dire: Se tu hai studiato molto la santa Legge, non fartene un merito, perchè a tal

קָפַד, badare, che s'inquieta per le più piccole cose e non ha pazienza cogli scolari. (La radice קָפַד, figura nella Bibbia, in Isaia XXXVIII, 12, nella forma attiva forte: קָפַד, col significato di tagliò, troncò, e nella forma attiva debole, in Ezech. VII, 25, nel derivato sostantivo קָפֵדָה, col senso di troncamento, eccidio, distruzione. La frase del Profeta Isaia (Cap. L, 2) הַקָּפֵדִים הַיָּדֵיךָ è ridotta in aramaico dal Targum con ? אֲתִקְפִידֵיהֶּן. Da questo senso aramaico, e come valente all'attributo biblico, ebraico, קָפַד רֵיחַ (Prov. XVI, 17) corto di spirito, קָפַד אֵפִים (ibid. XIV, 17) corto di nari, di respiro, di collera, entrambi col significato di impulsivo, impaziente, collerico, ed in antitesi ad אֲרֵךְ רֵיחַ (Eccles. VII, 8), lungo di spirito ed אֲרֵךְ אַפִּים (Es. XXXIV, 6), lungo di collera, longanime, paziente, crearono i Rabbini il sostantivo di consuetudine in קָפֵדָה (cfr. בִּישָׁן, timido, vergognoso, che subito lo precede, לְמִדָּה studioso, בִּישָׁן, rapinatore, מִשְׁשָׁן (cfr. Rashì al v. 33, cap. XXXIII della Genesi), frugolino, toccatutto ecc.). Il senso, dunque, etimologico e tradizionale di questo vocabolo, è quello di irruiziente, (Luzzatto), stizzoso (I. Costa), iracundo (Della Torre), jähzornig, furioso, pronto all'ira, (Mannh.), passionato, appassionato, impetuoso, (Ediz. ingl.). Lo spagnolo iadino ha: escatimoso, malvagio. Il derivato biblico קָפֵד (Is. XXXIV, 11, Sofon. II, 14), se corrisponde effettivamente ad *istrice* o *riccio*, darebbe forza al senso usuale di questo aramaismo rabbinico, dinotando il carattere irsuto e stizzoso dell'animale così denominato. Il nostro Autore al valore solito di tutti i traduttori, aggiunge anche quello di *sottile*, *pedantesco*, appoggiandosi al significato rabbinico di questo verbo nella forma strumentale קָפֵדֵי, che vale precisamente: sottilizzare con minuziosità, sofisticare, irritandosi, su cose di poca importanza. - E. S.). (23) Che tende solo agli interessi materiali. (24) Capaci di reggere la cosa pubblica. (25) Raggiri, pregiudizi, ecc. a cui le donne sono più inclinate, (Anche fascino, magia, e sortilegi. Cfr. Rashì al v. 17 Cap. XXII dell'Esodo. - E. S.). (26) Letteralmente: *Sedua*, riunione nelle Accademie dei Dottori. (27) Presidente del Sinedrio, nato nel 3720, morto nel 3840, ultimo discepolo di Hillel, fondatore dell'Acca-

וְלֹא כָּל הַמְרָבָה בְּסִחוּרָהּ מַחְכִּים. וּבְמָקוֹם שֶׁאֵין אָנָשִׁים, הַשְׁתַּדֵּל לְהִיּוֹת אִישׁ

ו אף הוא ראה גלגלת אחות שצפה על פני זמנים. אמר (לה), על דאטפת, אטפוד. וסוף מטיפיד טופון:

ז הוא היה אומר, מרבה בשר, מרבה רמה. מרבה נכסים, מרבה דאגה. מרבה נשים, מרבה כשפים. מרבה שפחות, מרבה זמה. מרבה עבדים, מרבה גזל. מרבה תורה, מרבה חיים. מרבה ישיבה, מרבה חכמה. מרבה עצה, מרבה תבונה. מרבה צדקה, מרבה שלום. קנה שם טוב, קנה לעצמו. קנה לו דברי תורה, קנה לו חיי העולם הבא:

ח רבן יוחנן בן זכאי קבל מהלל ומשמאי. הוא היה אומר, אם למדת תורה הרבה, אל תחזיק טובה לעצמך, כי לכך

uopo fosti creato (28). Cinque discepoli (29) ebbe Rabban Johhannan. ben Zaccai, e questi sono: R. Eliezer figlio di Ircano (30); R. Giosuè figlio di Hananià (31), R. Josè il Sacerdote (32); R. Simeone figlio di Netanèl (33) e R. Eleazaro figlio di Aràch (34). Egli ne esaltava i pregi (dicendo): Eliezer figlio di Ircano, è come una cisterna intonacata che non perde goccia (35); R. Giosuè figlio di Hananià, beata la sua genitrice! (36) R. Josè il Sacerdote, è un uomo pio; R. Simeone figlio di Netanèl, è timorato del peccato; R. Eleazaro figlio di 'Arach, è come una fonte che va sempre crescendo. Egli diceva inoltre: Se tutti i Savi d'Israele, fossero in un piatto di una bilancia, ed Eliezer figlio di Ircano, nell'altro piatto, egli li contrappeserebbe tutti [quanti]. Abbà Shaùl diceva a suo nome: Se tutti i Savi d'Israele fossero in un piatto di una bilancia, ed anche R. Eliezer figlio di Ircano con loro (37), ed Eleazaro figlio di 'Arach nell'altro piatto, ci li contrappeserebbe tutti [quanti]. 9. Ei disse loro: Considerate un po' quale sia la via retta a cui l'uomo debba attenersi (38). R. Eliezer disse: Un buon occhio (39). — R. Giosuè disse: Un buon compagno — R. Josè disse: Un buon vicino. — R. Simeone disse: Essere previdente (40) — R. Eleazaro disse: Un buon cuore (41). Ei disse loro: Io approvo la sentenza di R. Eleazaro figlio di 'Arach, più che le vostre sentenze, perchè nelle sue parole sono comprese anche le vostre. Ei disse loro altresì (42): Considerate un po' quale sia la via cattiva da cui l'uomo deve tenersi lontano. R. Eliezer disse: Un cattivo occhio. - R. Giosuè disse: Un cattivo compagno. - R. Josè disse: Un cattivo vicino. - R. Simeone disse: Prendere a prestito e non pagare. Se uno prende a prestito da un uomo, è come se prendesse a prestito da Dio (43), conforme al testo che suona (44): L'empio prende a prestito e non rende; ma il giusto è liberale e dona. - R. Eleazaro disse: Un cattivo cuore. - Ei disse loro: Io approvo la

demia di Jabnè. (28) Quindi non facesti che il tuo dovere. (29) Distinti. (30) Detto il maggiore, Aggadòl, cognato di Gamliel II, 3833. (31) Levita, fabbro, visse dal 3810 al 3890. (32) Nel 3833. (33) Contemporaneo del precedente, genero di Gamliel I. (34) Nello stesso anno; visse più tardi in Emmaus. (35) Quindi possiede estesissime cognizioni. (36) Narrasi che la madre lo portava bambino all'Accademia, affinché il suo orecchio si abituasse per tempo alle parole della Legge. (Ricordiamo il verso dantesco: « Benedetta colei che in te si incinse! » (Inf. VIII, 45); che ridà, per altra fonte (Luca XI, 27); questa frase elogiativa orientale, usuale allora, come si comprende, presso gli Ebrei del secondo Tempio. - E. S.). (37) Queste parole sono aggiunte dal redattore della Mishnà. (38) Cioè la cosa più preziosa per riuscire virtuosi. (39) Che non è invidioso, e vede con gioia il bene di tutti. (40) Prevedere le conseguenze delle proprie azioni. (41) Cioè un cuore che in tutto mira al bene. (42) Le due proposte furono fatte contemporaneamente. (43) Alcuni attribuiscono a questa sentenza un significato morale; cioè, chi riceve il bene dall'uomo o da Dio, e non si dà pena di compensare con altrettanto bene o con l'esecu-

nozzare. Chmשה תלמידים היו לו לרבן יוחנן בן זכאי, ואלו הן, רבי אלעזר בן הרקנוס, ורבי יהושע בן חנניה, ורבי יוסי הכהן, ורבי שמעון בן נתנאל, ורבי אלעזר בן ערד. הוא היה מונה שבחן. רבי אלעזר בן הרקנוס, בור סוד שאינו מאבד טפה. רבי יהושע בן חנניה, אשרי יולדתו. רבי יוסי הכהן, חסיד. רבי שמעון בן נתנאל, ירא חטא. ורבי אלעזר בן ערד, מעין המתגבר. הוא היה אומר, אם יהיו כל חכמי ישראל בכף מאזנים, ואלעזר בן הרקנוס בכף שניה, מכריע את כלם. אבא שאול אומר משמו, אם יהיו כל חכמי ישראל בכף מאזנים ורבי אלעזר בן הרקנוס אף עמהם, ורבי אלעזר בן ערד בכף שניה, מכריע את כלם:

ט אומר להם, צאו וראו איזוהי דרך ישרה שידבק בה האדם. רבי אלעזר אומר, עין טובה. רבי יהושע אומר, חבר טוב. רבי יוסי אומר, שכן טוב. רבי שמעון אומר, רואה את הנולד. רבי אלעזר אומר, לב טוב. אומר להם, רואה אני את דברי אלעזר בן ערד מדבריכם, שבכלל דבריו דבריכם. אומר להם צאו וראו איזוהי דרך רעה שיתרחק ממנה האדם. רבי אלעזר אומר, עין רעה. רבי יהושע אומר, חבר רע. רבי יוסי אומר, שכן רע. רבי שמעון אומר, הלוח ואינו משלם. אחד הלוח מן האדם, כלוח מן המקום ברוך הוא, שנאמר (תהלים לז) לזה רשע ולא ישלם, וצדיק חונן ונותן. רבי אלעזר אומר, לב רע. אומר להם, רואה אני

sentenza di R. Eleazaro figlio di Arach più che le vostre sentenze, perchè nelle sue parole sono comprese anche le vostre. **10.** Essi (45) dicevano tre cose: R. Eliezer diceva: Siatì l'onore del tuo prossimo, altrettanto caro che il tuo; non lasciarti trasportare facilmente dall'ira; fa penitenza un giorno prima della tua morte (46). E riscalda al fuoco dei Dottori; guardati però dalle loro brage, che tu non abbia a scottarti (47); perchè il loro morso è morso di volpe, la loro puntura è puntura di scorpione, il loro sibilo è sibilo di serpente (48), e tutte le loro parole sono come brage di fuoco (49). **11.** R. Giosuè diceva: L'occhio cattivo (50), la indole cattiva (51) e la misantropia, tolgono l'uomo dal mondo (52). **12.** R. Josè diceva: Gli averi del tuo prossimo ti siano altrettanto cari quanto i tuoi; metti ogni tua disposizione nello studio della Legge, perchè essa non ti può essere lasciata in retaggio (53), e tutte le opere tue siano a fine di Dio. **13.** R. Simeone diceva: Sta bene attento alla lettura dello Shemagn e delle orazioni (54), ed allorchè preghi, non fare della tua prece una faccenda consueta (55), ma bensì (come) un (atto di) implorare la clemenza e la grazia del Signore; conforme al testo che dice (56): Perocchè (57) clemente e misericordioso egli è, lunganime e di grande benignità,

zione dei suoi doveri. (44) Salmo XXXVII, 21. (45) Ognuno di questi cinque discepoli. (46) Quindi subito, perchè potresti morire istantaneamente. (47) S'intende: non stralciare dai loro discorsi una parola o frase per darle un significato arbitrario. (48) Morso, puntura o sibilo, sono metafore indicanti i tre gradi di scomunica che uno poteva tirarsi addosso. (Oppure ciò significa, generalmente, che in fatto di verità), i Dottori non ischerzavano, ma parlavano chiaro e tondo, dicendo pane al pane, e vino al vino, senza troppi riguardi di persona o vuote reticenze rettoriche, o false convenienze sociali; tagliando via a mo' di un medico (v. Isaia, I, 6), le piaghe morali col bisturi della critica, e il marcio dell'anima, cauterizzando, al fuoco della verità, senza punto curarsi dei lai e del dolore di chi dev'essere salvato ad ogni costo dalla piaga dell'errore e dalla morte spirituale. Come si vede indubbiamente dal riassunto di chiusa: וְכָל-דְּבָרֵיהֶם בְּנִתְיָאֵשׁ. «E tutte le loro parole sono come brage di fuoco». Le quali, dette da un Dottore come Eleazaro figlio di Arach, discepolo prediletto e virtuoso (v. sopra, in chiusa al v. 8) e intorno ai suoi Maestri, ed a vantaggio del pubblico audiente, non potevano essere, al certo che a fine pedagogico, di scusa, e di sincero apprezzamento, e non mai per avventura, a senso critico sovvertitore, o volutamente dispregiativo. E d'altra parte, ad ogni modo, il valore di queste frasi, applicate in senso proprio e circoscritto, per congettura, ai soli tre gradi di scomunica, e qui riportato in nota dal nostro Autore, ci sembra, a dire il vero, alquanto pregiudicato dalla chiusa generica della sentenza premonitrice; ed in se stesso ostico, degradante, di fronte al pubblico ammonito, ed alquanto sforzato ed artificioso anche come figura rettorica. - E. S.). (49) Ardenti. (50) Invidia, gelosia. (51) Cattive inclinazioni, basse passioni. (52) Gli amareggiano la vita presente, e lo rendono indegno della vita eterna. (53) Anche il figlio del più grande sapiente, deve cominciare lo studio dagli elementi. (54) Di recitarle a tempo debito e con devozione. (55) Come uno che si libera da un impegno che gli incombe. (56) Joel II, 13. (57) תְּחִינִים. Perciò è detto

אֵת דְּבָרֵי אֱלֵעָזָר בֶּן עֲרָךְ מִדְּבָרֵיכֶם, שֶׁבְּכֻלָּל דְּבָרָיו דְּבָרֵיכֶם:

י הֵם אָמְרוּ שְׁלֹשָׁה (שְׁלֹשָׁה) דְּבָרִים. רַבִּי אֱלֵעָזָר אָמַר, יְהִי כְבוֹד חֲבֵרְךָ חָבִיב עָלֶיךָ כְּשֵׁלָךְ, וְאַל תְּהִי נוֹחַ לְכַעֵס. וְשׁוּב יוֹם אֶחָד לִפְנֵי מִיתָתְךָ. וְהוּי מִתְחַמֵּם כַּנְּגֵד אֹרֶן שֶׁל חֲכָמִים, וְהוּי זְהִיר בְּגַחְלָתְךָ שֶׁלֹּא תִכְוֶה, שֶׁנִּשְׁיַכְתָּן נְשִׁיכַת שׁוּעַל, וְעִקִּיצְתָן עִקִּיצַת עֶקְרָב, וְלִחִישְׁתָּן לְחִישַׁת שָׂרָף, וְכָל דְּבָרֵיהֶם כְּגַחְלֵי אֵשׁ:

יֵא רַבִּי יְהוֹשֻׁעַ אָמַר, עֵינַי הֲרָע, וְיֵצֵר הֲרָע, וְשִׁנְאֵת הַבְּרִיּוֹת, מוֹצִיאִין אֶת הָאָדָם מִן הָעוֹלָם:

יב רַבִּי יוֹסִי אָמַר, יְהִי מִמּוֹן חֲבֵרְךָ חָבִיב עָלֶיךָ כְּשֵׁלָךְ. וְהִתְקַן עֲצָמְךָ לְלִמּוּד תּוֹרָה, שְׂאִינָה יִרְשָׁה לְךָ. וְכָל מַעֲשֵׂיךָ יְהִיוּ לְשֵׁם שָׁמַיִם:

יג רַבִּי שְׁמַעוֹן אָמַר, הָיִי זְהִיר בְּקִרְיַאת שְׁמַע (וּבִתְפִלָּה). וּכְשִׂאֲתָה מִתְפִּלָּל, אַל תַּעַשׂ תְּפִלָּתְךָ קִבְעָה, אֲלֵא רַחֲמִים וְתַחֲנוּגִים לִפְנֵי הַמָּקוֹם בְּרוּךְ הוּא, שֶׁנֶּאֱמַר (יואל ב) כִּי חֲנוּן וְרַחוּם הוּא אֲרָךְ אַפִּים וְרַב חֶסֶד

e pronto a pentirsi del male (58). E non considerare empio te stesso (59). 14. R. Eleazaro diceva: Sii zelante (60) nello studio della divina Legge, e sappi ciò che tu devi rispondere ad un *epicureo* (61); e sappi davanti a chi tu ti affatichi; e chi è il tuo padrone, che deve retribuirti il compenso della tua opera. 15. R. Tarfòn diceva (62): Il giorno (63) è breve, il lavoro è grande, gli operai sono pigri, la mercede è molta, e il padrone di casa (64) incalza. (65). 16. Egli soleva dire: Non incombe a te di compiere il lavoro (66) ma non sei (d'altronde) nemmeno libero di tanto, da esimertene (67). Se avrai studiato molta Thorà, ti sarà dato un generoso premio; e il tuo padrone è fedele, così da pagarti (appieno) la mercede del tuo lavoro; però sappi che il (vero) premio dei giusti, seguirà nella vita avvenire.

applicazioni. (58) Cioè a ritirate un decreto pietoso, di castigo già sancito, non però in seguito a preghiere consuetudinarie. (59) Non agire in guisa che tu stesso debba considerarti empio, anche se il tuo contegno non ti fa apparir tale, davanti al mondo. (60) *שקיד*, dovrebbe essere *שקיד*, *שקיד*, è buona radice dell'ebraico classico, che significa: essere, diligente, sollecito, vigilante. (Ger. I, 12; XXXI, 28; Salt. CXXVII, 1). Come si vede dall'applicazione simbolica, per assonanza, al ramo di *mandorlo* nel I Capitolo (al v. 12), che ne fa il Profeta Geremia, esso si ricollega al certo anche etimologicamente, al nome di questo albero, perchè è il *primaticcio* fra tutti gli altri a fiorire, e già rispunta in Oriente alla chiusa del verno: nel tardo febbraio, ed ai primi di marzo. Nel versetto del Salmo CXXVII, ha in quella vece il significato di sorvegliare con diligenza, stare attenti; il qual senso meglio si adatterebbe al contesto della nostra Mishnà, come a dire: sta sempre in guardia diligente di te stesso, nello studio della Thorà, perchè fascini, debolezze, oblio e neghittosità, non te ne affievoliscano il senso, e non te ne tolgan l'amore, la comprensione o l'entusiasmo, (cfr., tra i molti passi, Deut. VIII, v. 10 seg., XI, 16 ecc.). In questo caso, pare a noi, la forma *passiva* del participio: *שקיד*, in luogo dell'attiva: *שקיד* corretta logicamente dal nostro Autore, si spiegherebbe per un certo valore di azione *riflessa* in sè medesimo, dal soggetto all'oggetto, che si riscontra nell'uso, in analogia ad altri sinonimi participi passati: *שמיר* : *נשמר* : *נהיר* (פעיל) e *נהיר*. Col significato di: fatti attento (da te stesso) e reso diligente, sui pericoli di un eventuale abbandono di questo studio benefico e salutare. L'ebraico rabbinico ha derivato la questa radice il sostantivo *שקיד* in senso di diligente. E il Dalman (op. cit., p. 412) vi registra parallelo, questo nostro vocabolo misnico, vocalizzando invece *שקיד*, con lo stesso valore della voce rabbinica precedente. A questo vocabolo anormale, di conio vocale rarissimo, ci sembra preferibile, linguisticamente, la nostra congettura, sul significato, riflesso, di certi participi passati, di verbi significanti uno stimolo e un monito, a custodia ed avvertimento di sè medesimi. - E. S.). (61) Dal greco *Ἐπικουρικός*, che non ammette la divina Provvidenza e fa dipendere tutto dal destino. (62) Queste sentenze stanno in relazione con la precedente ultima di R. Eleazaro. (63) La vita umana. (64) Dio. (65) Per tutte queste ragioni, l'uomo dovrebbe raddoppiare di zelo, nella esecuzione dei suoi doveri morali e religiosi. (66) Nessuno arriva alla perfezione. (67) Con dire: giacchè non posso fare tutto, non faccio nulla, oppure son contento di perdere il premio; pur di non far nulla.

ונחם על הרעה. ואל תהי רשע בפני עצמך:

יד רבי אלעזר אומר, הוי שקוד ללמוד תורה, (ודע) מה שתשיב לאפיקורוס. ודע לפני מי אתה עמל. ונאמן הוא בעל מלאכתך שישלם לך שכר פעלתך:

טו רבי טרפון אומר, היום קצר והמלאכה מרבה, והפועלים עצלים, והשכר הרבה, ובעל הבית דוחק:

טז הוא היה אומר, לא עליך המלאכה לגמור, ולא אתה בן חורין לבטל ממנה. אם למדת תורה הרבה, נותנים לך שכר הרבה. ונאמן הוא בעל מלאכתך שישלם לך שכר פעלתך. ודע, מתן שכרן של צדיקים לעתיד לבוא: